

Il rapporto Excelsior

Giovani e donne: cifre brivido sul lavoro

■ A pagina 6

IL RAPPORTO EXCELSIOR SI RIDUCONO LE OPPORTUNITA' PER GLI UNDER 30, DAL 58% DEL 2012 AL 50% ATTUALE

Giovani e donne le vittime del lavoro che non c'è

di DORY D'ANZEO

QUALCHE LUCE e molte ombre. Sono quelle che emergono dal rapporto Excelsior presentato stamattina, di cui già ieri erano stati anticipati ampi stralci su queste colonne. Il rapporto è stato illustrato ieri mattina in Camera di Commercio dal presidente Andrea Sereni, dal direttore Giuseppe Salvini, dal professor Luigi Biggeri e da Marco Pini di Unioncamere.

Confermata la perdita di 1550 posti di lavori, data dalla differenza tra lavoratori non più sul mercato e altri che invece ci sono entrati. Confermato anche il tasso di assunzioni più basso della Toscana, con una percentuale del 3,7%, a fronte del circa 9% delle prime della classe, Livorno e Grosseto. Il focus, quindi, si è concentrato sulla situazione lavorativa dei più giovani, ne è emerso che il 25% delle assunzioni previste nei prossimi mesi dalle aziende sarà riservato ai giovani con meno di 30 anni. Il 26% delle imprese, invece, preferisce rivolgersi a candidati con più di 30 anni mentre nel 49% dei casi non si ritiene importante l'età del candidato.

DA QUESTO QUADRO si evince che quasi la metà delle assunzioni sono destinate ai giovani, una buona notizia? Al contrario, ciò che se ne ricava è che le opportunità lavorative per gli under 30 sono sempre di meno. L'anno scorso, infatti, nello stesso ambito il dato si attestava al 58%. Ciò colloca Arezzo ancora una volta al di sotto della media nazionale, per la quale il dato viaggia su un 56%, in diminuzione di due punti rispetto all'anno scorso, e fa il paio con i dati allarmanti sull'occupazione giovanile diffusi qualche settimana fa.

IL DATO PREOCCUPANTE
Persi 1550 posti mentre il tasso di assunzioni è il più basso della Toscana

Meno opportunità di lavoro anche per le donne. In questo caso il report recita: «Tenendo conto delle assunzioni per cui le imprese considerano uomini e donne ugualmente adatti a esercitare la professione richiesta, queste risultano pari al 41% del totale, contro il 51% del 2012». Se non altro, non che sia di consolazione, siamo nella media nazionale, dove la

possibilità di lavoro per le donne non supera il 40%.

Non se la passano bene nemmeno i lavoratori immigrati: in provincia di Arezzo sono 340, una quota di assunzioni pari al 13% del totale, sei punti in meno rispetto allo scorso anno.

Si diceva di qualche luce, perché ci sono settori e specializzazioni sui quali puntare, sono quelle figure professionali difficili da reperire ma di cui le aziende hanno un grande bisogno. Si tratta, in particolare, di professionisti qualificati nell'ambito delle attività ricettive e della ristorazione e di artigiani e operai specializzati nell'industria estrattiva, edilizia e nella manutenzione degli edifici.

Infine, chiunque si sia domandato almeno una volta nella vita: a cosa mi serve il titolo di studio?, sappia che le imprese sempre più spesso assumono personale «altamente scolarizzato». I laureati assunti, infatti, passano dal 6 al 9%, quelli diplomati dal 42 al 44. Ancora poco, però, per potersi dichiarare soddisfatti.



ANDREA SERENI Guida la Camera di Commercio

